

di tedesco. Di coltura sinora assai trascurata, gli sloveni sono interamente in balia del clero, prendono parte al culto esterno con fede grandissima e sono ancora devotissimi per tradizione al principio d'autorità e quindi al regime austriaco. L'influenza che gli italiani altra volta su di essi esercitavano; va attualmente scemando col risveglio del sentimento nazionale iugo-slavo. Ai centri di Trieste, Gorizia e alle città dell'Istria si sono sostituiti Laibach e Agram; appositi comitati servendosi dell'opera zelante del clero, diramano nelle popolazioni slovene libri adatti a tutte le colture, non solo nel territorio austriaco, ma che oltrepassano anche il confine politico e si spargono nei 30000 sloveni sudditi del regno. L'influenza però di tali pratiche ha finora soltanto servito a rialzare la coltura elementare della popolazione, non a sviluppare in tutte le classi un sentimento nazionale slavo di qualche peso. In caso di guerra fra l'Italia e l'Austria le popolazioni delle Alpi Giulie sarebbero a noi decisamente ostili.

Denominazioni nella Carsia. — Nella Carsia e nell'Istria marittima ci sono quattro ordini di nomi nei quali si legge l'intera storia del paese, cioè: gli antichissimi, i latini, gli slavi ed i tedeschi. Le antichissime denominazioni hanno sapore italo-greco nell'Istria, gallo-celtico nella Carsia; i nomi latini già diffusi dappertutto si sono conservati nella penisola, furono storpiati o dimenticati nel continente; quelli slavi sono scarsi nell'Istria, diffusi e prevalenti nella Carsia dove i nomi tedeschi che hanno cercato di farsi strada negli atti di famiglia od ufficiali degli stranieri feudatari, sono pochi e non accettati dal popolo. I nomi latini ricordano avvenimenti, o istituzioni civili o politiche o sono nomi di famiglie; quelli slavi, introdotti nei secoli della barbarie dalla più ignorante plebe, sono affatto generici e per esprimere troppo non esprimono nulla, come *piano, monte, valle, acqua* o indicano condizioni che più